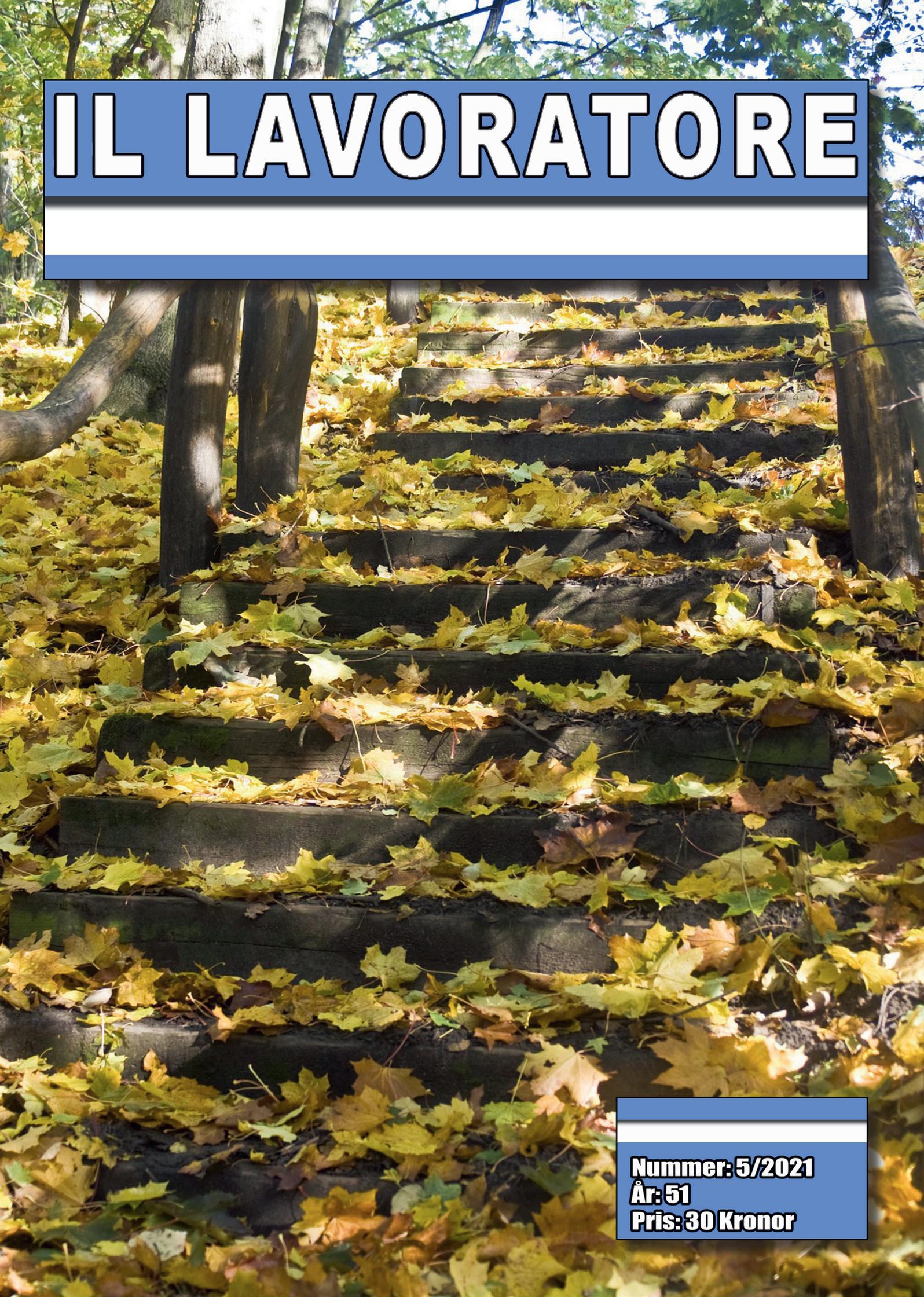


IL LAVORATORE



Nummer: 5/2021
År: 51
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Intervista a Massimo Apolloni.....	04 - 05
Paralimpiadi Tokyo 2020. Uno sguardo dopo la conclusione.....	06 - 07
Sara Kulturhus: Skellefteå ed il suo grande palazzo interamente in legno..	08 - 09
La chiesa di Svezia e i partiti.....	10 - 11
Qualcosa si muove nella FILEF.....	12 - 13
Asparago, il principe della cucina primaverile.....	14 - 15
Gino Strada, l'emergenza di aiutare il prossimo.....	16
Italiani in Svezia nei secoli: Alessandro Guagnino De' Rizzoni....	17 - 19
Informazioni.....	20 - 23

IMPORTANTE:

**Per abbonarsi nell'anno 2022
l'importo minimo é di 150
SEK da inviare al **Bankgiro**
della **FAIS** numero
434-0345 con causale "Il
Lavoratore", si raccomanda di
non dimenticare di scrivere il
vostro nome ed indirizzo!!
Non accettiamo contanti**

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Manlio Palocci

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Francesca Stagliano

Silvano Garnerone

In questo numero:

Antonella Dolci

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Uno Qualunque

Massimo Apolloni

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Le foglie sono gialle, l'anno sta per entrare nella sua fase finale.

In questo numero, potrete leggere un'intervista a Massimo Apolloni, che copre il triplice ruolo di vicepresidente della FAIS, presidente dell'associazione "Il Ponte" e delegato della delegazione svedese dell'Accademia Italiana della Cucina.

Purtroppo qualche mese fa ci ha lasciati Gino Strada, una di quelle persone che lasciano il segno nel mondo, soprattutto tra i più deboli e poveri.

La Svezia è tra i paesi più all'avanguardia, quando si parla di ecosostenibilità, la kulturhuset di Skellefteå, nel nord della Svezia, ne è un'ulteriore conferma.

Dopo la chiusura delle olimpiadi di Tokyo, si sono tenute le Paralimpiadi, un importante evento agonistico, che negli ultimi anni sta diventando sempre più importante.

Antonella Dolci, scrive due interessanti articoli, uno sulle ultime novità della Filef ed una su una realtà svedese, ossia la politicizzazione, tramite i partiti nella chiesa di Svezia.

Molto altro è racchiuso tra le pagine di questo numero. Come sempre, bisogna solo girare pagina e iniziare...buona lettura.

Valerio De Paolis
Info@fais-ir.com

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

Copertina:

Castanea Chestnut
Autumn Nut

Image by Gaby Stein
from Pixabay

Pixabay License

URL:

<https://pixabay.com/photos/stairs-ways-high-upwards-96164/>

Intervista a Massimo Apolloni

Salve Massimo, grazie per la tua disponibilità e per il tuo tempo. Che ne dici di una piccola presentazione per iniziare?

Prego, è un piacere per me. Mi chiamo Massimo Apolloni e sono nato a Roma nel secolo scorso. A Roma ho studiato ingegneria all'università e, dopo aver fatto il servizio di leva in marina, ho trovato il mio posto di lavoro a Milano nel settore delle assicurazioni tecniche e soprattutto della riassicurazione. Questo mi portò a lavorare con Scandia International, evento che mi aprì le porte del mondo svedese, il quale mi piacque a tal punto che in età di pensionamento, nel 2004, mi trasferii a Stoccolma, anche per via di una più che cara amica svedese. Cominciai così a frequentare l'ambiente e fare le prime amicizie in Svezia. Successivamente, mi avvicinai all'ambiente italo-svedese. Attraverso un amico innamorato dell'Italia, conobbi l'associazione chiamata Il Ponte, la quale mi affascinò nel suo essere un "ponte" tra le due culture, e lo fece talmente tanto che oggi ne sono il presidente.

Fra le mie passioni, come per molti italiani, c'è la cucina tradizionale del nostro paese, che mi ha portato a diventare Delegato, l'equivalente del Presidente, dell'Accademia Italiana della Cucina in Svezia.

Attraverso la mia esperienza nell'associazionismo, sono entrato in contatto con la FAIS-IR di cui sono diventato da qualche anno vice presidente. Credo che penserai che sono tante attività, ma sono così stimolanti e coinvolgenti che non mi pesano.

Dicevi di essere Delegato dell'Accademia Italiana della Cucina, puoi spiegarci meglio cos'è questa Accademia:

Essa è una istituzione della Repubblica Italiana, nata negli anni 50, creata per preservare la nostra cucina ed i nostri prodotti tipici, attraverso il monitoraggio dei ristoranti nel mondo ed in Italia. Anche qui in Svezia l'Accademia si occupa di controllare la qualità del cibo, dei prodotti, dell'abilità dello Chef, del servizio dei ristoranti italiani in terra svedese.

Ogni anno visitiamo almeno 8 ristoranti, per i quali i nostri accademici stilano delle schede valutative da inviare alla sede centrale di Milano. La sede centrale provvederà ad inserire i più meritevoli, nella guida dei ristoranti dell'Accademia.

L'Accademia, però non è soltanto questo. Essa è anche un centro di ricerca sulla ristorazione e sui prodotti alimentari, pubblica un mensile con le informazioni sui prodotti gastronomici tipici del Bel Paese e sulle varie delegazioni, un elenco di ricette ed, ovviamente, la guida dei ristoranti. Annualmente pubblica anche volumi monotematici. Ad esempio gli ultimi due trattano La Cucina delle Festività e la Storia della Cucina Italiana a Fumetti. Se vuoi saperne di più visita <https://www.accademiaitalianadellacucina.it> oppure più specificamente per la Svezia la pagina FB Accademia Italiana della Cucina – Delegazione di Stoccolma.

Con tutti questi impegni, viene da chiedersi, quali saranno i prossimi impegni futuri. Cosa puoi dirci a riguardo?

Bella domanda! Per quel che riguarda l'Accademia, il progetto principale è quello di farla conoscere ad un più vasto pubblico, sia italiano che svedese, attraverso non solo incontri gastronomici ma anche conferenze o pubblicazioni per preservare la tipicità e l'originalità della cucina italiana, attaccata spesso

da pseudo ristoranti che di italiano hanno solo il nome e non sempre. Un progetto concreto è quello di collaborare con il sito del giornale “Il Lavoratore” con contributi inerenti a ricette viste dal punto di vista sia storico che pratico.

Per l’associazione Il Ponte, il volere è quello di ampliare la “sezione bambini”, con il nostro “asilo italiano” coordinato in maniera eccellente da Annalisa Spinelli, attualmente membro del direttivo dell’associazione, e di variegare le attività per gli adulti in modo di attrarre più soci sia italiani che svedesi

Con la tua esperienza nel settore, vorrei sapere la tua su come il CoViD-19 abbia influito sull’associazionismo e di come la situazione sarà nel prossimo futuro.

Il CoViD-19 ha colpito pesantemente il settore dell’associazionismo, dando molti problemi, soprattutto nell’incontrarsi fisicamente. Questi problemi sono stati superati, solo parzialmente da incontri ed eventi online, che hanno riscontrato interesse, ma che però non hanno avuto la stessa forza della controparte fisica. Questo ha portato ad un congelamento, se non alla riduzione del numero dei soci. Noto che, adesso che si può un pochino ricominciare con le attività in presenza, la risposta non è purtroppo come quella pre-pandemia.

Credo però che il futuro della associazioni sarà, secondo me, ancora positivo perché si sentirà il bisogno di incontrarsi, specialmente nell’ambito della nuova immigrazione. Questo ovviamente se l’associazionismo saprà adeguersi ai tempi ed alle forme del mondo moderno.

Io sono di natura ottimista e quindi vedo molte opportunità di rilancio di forme innovative di associazionismo.

Grazie mille Massimo per questa intervista.

Grazie a te per avermi offerto questa opportunità



Paralimpiadi Tokyo 2020. Uno sguardo dopo la conclusione



Continuano le imprese dei rappresentanti italiani nelle competizioni internazionali. Come di consueto, poco dopo la conclusione dei giochi olimpici cominciano, con purtroppo poco eco rispetto a quello che meriterebbe, le paralimpiadi. Citando la pagina Wikipedia a riguardo, le paralimpiadi sono "...l'equivalente dei giochi olimpici per atleti con disabilità fisiche. Pensati come Olimpiadi parallele, prendono il nome proprio dalla fusione del prefisso para con la parola Olimpiade e i suoi derivati. I primi giochi paralimpici riconosciuti come tali si disputarono nel 1960 a Roma."

Guarda caso, l'inizio di questa competizione, simbolo dell'inclusività e della resilienza estrema, prese il via in Italia, mentre la sua prima edizione invernale, si fece in Svezia durante il 1976.

Tutto nacque qualche anno prima, quando Guttman, un medico, creò una competizione sportiva per i sopravvissuti della seconda guerra mondiale che aveva in cura. Era il 1948. Cinque anni più tardi a questa competizione venne a partecipare anche una delegazione olandese e divenne, di conseguenza internazionale.

Alla fine degli anni '50 del secolo scorso, un medico italiano, tale Antonio Maglio, propose ed ottenne di far disputare tale competizione a Roma nel 1960, cogliendo l'occasione di accostarlo ai giochi olimpici che si sarebbero disputati nella capitale. Da lì iniziò la storia delle paralimpiadi.

Da pochi giorni sono finiti i giochi paralimpici di Tokyo 2020, gli atleti italiani hanno totalizzato

un punteggio di 69 medagli: 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi portando la bandiera italiana al nono posto in classifica. Al primo posto c'è la Cina con 207 medaglie, in totale, la Svezia si è collocata 50esima con 8 medaglie totali.

I giochi paralimpici, meritano di avere lo stesso seguito di quelli olimpici, lo spirito sportivo, la forza di volontà ed i risultati non hanno nulla da invidiare alla sua controparte olimpionica.

Ancora una volta l'Italia dimostra di esserci e stare nelle prime dieci classificate.

Uno qualunque

Foto di HANSUAN FABREGAS da Pixabay

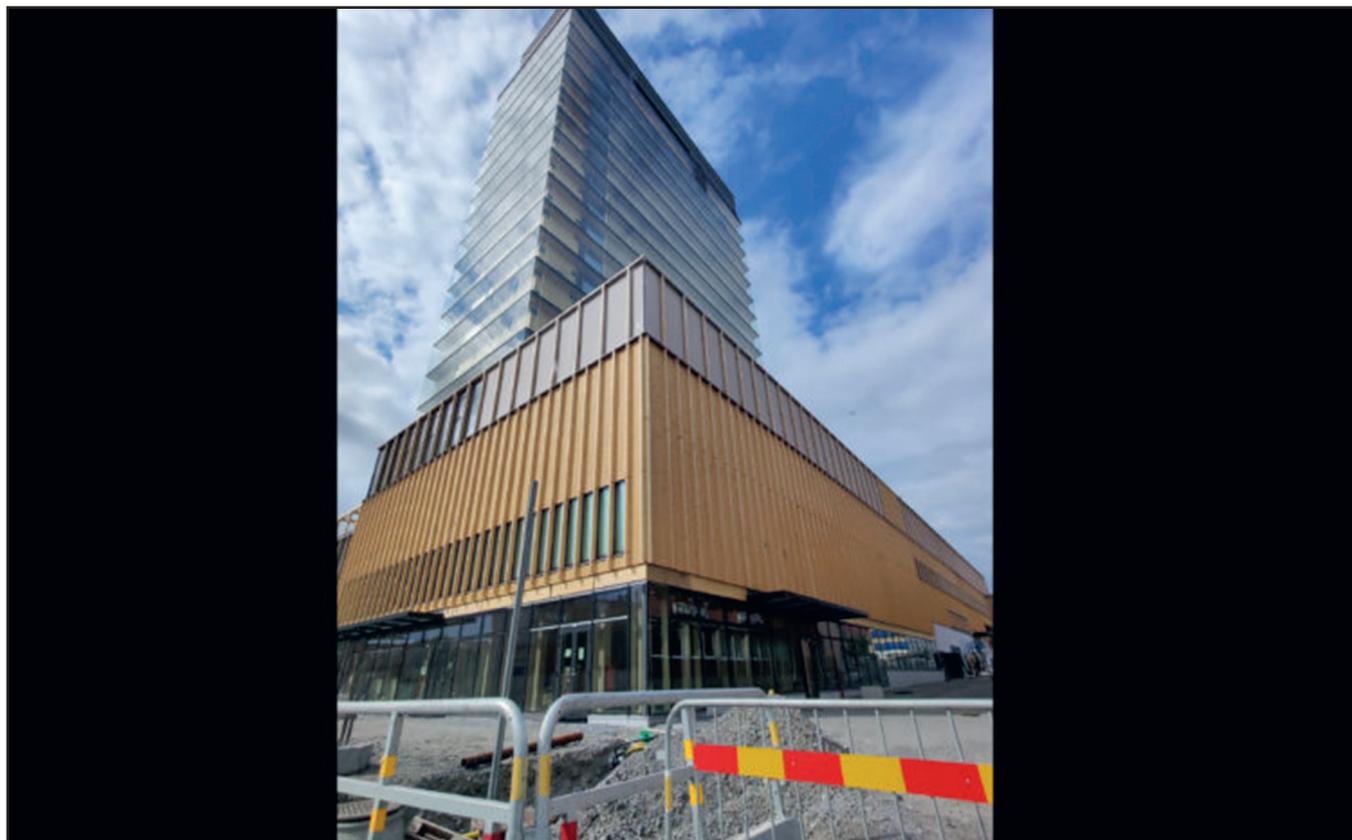


The image shows a promotional graphic for FAIS-IR. At the top left is the FAIS-IR logo, a stylized four-petaled flower in red, white, and green. To its right is the text 'FAIS-IR' in large blue letters, with 'FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA' in smaller black letters below it. The background is a photograph of a tall, brick tower with a golden dome and a cross on top, situated on a waterfront. A blue boat with 'DJURGARDEN 4' written on its side is in the water in the foreground. Below the logo and text, the contact information is listed: 'Telefono: 08-345710'. Further down, it says 'Informazioni ai Nuovi Arrivati:' followed by 'Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com'.



The image shows a promotional graphic for the website Italienaren.org. At the top left is the Italienaren.org logo, a stylized four-petaled flower in red, white, and green. To its right is the text 'italienaren.org' in a smaller font. Below the logo and text, it says 'IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR'. Further down, it says 'www.Italienaren.org : Il sito della FAIS.' followed by 'Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.' At the bottom, it says 'Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!'.

Sara Kulturhus: Skellefteå ed il suo grande palazzo interamente in legno



Che la Svezia sia da sempre attenta all’impatto climatico è una delle cose per cui il paese scandinavo è famoso. La kulturhuset di Skellefteå ne è l’ennesima prova.

Prima di parlare del palazzo in se, vale la pena spendere qualche parola per la città che lo ospita. Posta nella provincia di Västerbotten, a nord del Paese, i primi cenni storici di Skellefteå si hanno all’incirca nell’anno 1000, dove si riferiva ad essa come una città abitata principalmente da sami e da finlandesi, provenienti dalla Lapponia. Ai giorni d’oggi, Skellefteå è conosciuta per l’estrazione dei minerali e dell’oro e, non a caso, viene anche nominata città dell’oro, proprio per questo.

La città come detto sopra, ospita il grande edificio, se non il più grande, in legno, la “Sara Kulturhuset”, costruita dallo studio architettonico White Arkitekter, il più grande studio di architetti della Scandinavia. La struttura è principalmente in legno è alta 80 metri, disposti in 20 piani, la parte inferiore, di 4 piani, funge da base per la torre di 16 piani che svetta da essa. Oltre alla kulturhuset (casa della cultura), è presente nel complesso un hotel.

A giugno 2015, fu fatto un bando per architetti, e vinse il progetto chiamato “Side by Side”, che possiamo ammirare oggi con il nome di Sara Kulturhuset.

Perché questa struttura è tanto importante? Beh presto detto, in un mondo che sta diventando sempre più sensibile all’eco sostenibilità, una struttura in legno, non solo ha un impatto diverso della sua controparte in materiali classici, ma ha anche la funzionalità di contribuire al controllo delle emissioni di CO2.

Il Sara del nome viene dalla scrittrice Sara Lidman, nata nella zona di Skellefteå e morta nel 2004. Scrittrice molto impegnata, soprattutto tra gli anni '60 e '70, periodo in cui ha anche avuto una esperienza diretta dell’apartheid in Sud Africa, dove rischiò il carcere per le sue amicizie, fu molto attiva anche contro la guerra in Vietnam e contro l’energia nucleare. Tornata in Svezia, nel suo paese natale, scrisse alcuni romanzi sulla modernizzazione del Norrland.

Se si fosse curiosi di andare a vedere quella che è tra le più imponenti strutture in legno dei nostri tempi, essa si può trovare a kanalgatan 43b, ovviamente a Skellefteå.

Uno Qualunque

Bild av Spisen – Eget arbete, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=109050614>

Bild av Jlundqvi - Eget arbete, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6698194>



La chiesa di Svezia e i partiti



Ormai si sono svolte le elezioni per la Chiesa di Svezia. Questo a molti, italiani soprattutto, può sembrare perlomeno curioso, ma qui sono i partiti politici ad eleggere le diverse autorità ecclesiastiche, sia a livello nazionale, kyrkomötet, che regionale, stiftfullmäktige (all'incirca diocesi) e locale, kyrkofullmäktige, la parrocchia. E quindi ad influire sull'attività della Chiesa.

La Chiesa di Svezia, protestante luterana, ha quasi cinque milioni di membri, oltre la metà della popolazione. Fino al 2000, quando è stata proclamata la separazione definitiva fra Chiesa e Stato, gli svedesi, dalla nascita, diventavano automaticamente membri di tale Chiesa. Dal 2000 devono invece farne richiesta ma possono anche far richiesta di appartenere ad altre comunità religiose o possono non appartenere a nessuna. Tutti coloro che chiedono di appartenere ad una qualche missione religiosa riconosciuta devono pagare una quota proporzionale al loro reddito. C'è però una quota, la Quota funerali, che tutti devono pagare alla Chiesa svedese, dato che ha conservato la competenza per i cimiteri, i funerali, le tumulazioni e le cremazioni. In tutti i cimiteri svedesi esistono cappelle dove si possono svolgere cerimonie, religiose o laiche, prima della tumulazione o della cremazione del/della defunto/-a.

Anche se il numero di membri della Chiesa di Svezia è in continua diminuzione (quest'anno 4,9 milioni, nel 2017 erano 5, 2 milioni), rimane molto elevato e non corrisponde certo alla partecipazione alle cerimonie religiose o alla votazione.

Si considera un grande successo che nelle elezioni precedenti, nel 2017, abbiano votato il 19,08% degli aventi diritto. Quest'anno si è raggiunto il 17,5%. Il maggior partito, i Socialdemocratici, aveva ottenuto il 30, 34% dei voti, seguito dal POSK, un raggruppamento che non vuole rappresentare nessun partito, con il 17,06 %.

Quest'anno le elezioni ecclesiastiche, che di solito non suscitano un grande interesse, sono state precedute da una battaglia piuttosto accesa su alcuni temi specifici:

È giusto che siano i partiti politici a decidere nella Chiesa?

È giusto imporre ai sacerdoti di benedire i matrimoni di persone dello stesso sesso?

(Attualmente possono rifiutare di farlo. Nel 2008 i Socialdemocratici, il partito di Centro e l'Alternativa borghese, che corrisponde al Partito Moderato, avevano cercato di renderlo obbligatorio senza riuscirci) In realtà i partiti politici non si presentano come partiti politici ma come "Gruppi di nomina" (quest'anno si sono presentati 15 gruppi di nomina; chiunque può costituire un gruppo di nomina, bastano tra le 10 persone ,per la parrocchia e 300 per il Consiglio Nazionale) ma tutti sanno che ci sono fra gli altri i Socialdemocratici, il Partito di Centro, e il partito di destra Democratici di Svezia, che sono formalmente collegati con i partiti e poi altri partiti come i Verdi e, nuovo per quest'anno, un raggruppamento di estrema destra Alternativ för Sverige (Alternativa per la Svezia) che sostiene che la Chiesa di Svezia è controllata dai partiti (sottinteso di sinistra), e si dedica ai temi dell'immigrazione, dell'ambiente, della problematica omo,bi,trans, queer, del femminismo invece di dedicarsi al suo pastorato. Questo partito è stato molto combattivo e presente sui media negli ultimi mesi ed esige la liberazione della Chiesa di Svezia dall'influenza dei partiti.

Ma chi sperava che la politica dei partiti venisse estromessa dalla Chiesa di Svezia è stato deluso, anche questa volta. E ci sono milioni di motivi per cui i partiti vogliono restare dentro la Chiesa: si tratta di un'enorme organizzazione, che possiede tra l'altro 400 000 ettari di boschi (la quinta in grandezza nel paese), sull'uso dei quali il partito dei Verdi fra l'altro ha molto da dire, 25 000 edifici (il maggior proprietario di edifici del paese) e oltre 5 milioni di membri.

La Chiesa di Svezia, dopo la Riforma protestante, che imponeva a tutti i cittadini del paese l'appartenenza alla Chiesa di Svezia, ha avuto nei secoli un ruolo di monopolio in questioni di morale e di religione combattendo tendenze come quella del Pietismo o la formazione di cosiddette Chiese libere, Frikyrkor, che spesso hanno dovuto scegliere la strada dell'emigrazione per poter svolgere la loro attività religiosa. Con l'affermazione della libertà religiosa, verso la fine del Settecento, ebrei e cattolici tra l'altro ebbero finalmente il permesso di celebrare funzioni religiose.

Da quando i rapporti inizialmente critici della Socialdemocrazia con la Chiesa di Svezia, in origine tenacemente contraria a tutti i movimenti popolari, si sono distesi, il messaggio è sempre stato che un'organizzazione di questa ampiezza e di questa ricchezza deve essere costituita democraticamente e deve essere aperta a tutti. E pare che questa convinzione sia fortemente radicata nella popolazione svedese.

Allo stesso tempo non appare ovvio a molti che partiti secolari che non hanno un forte ancoraggio nell'attività della Chiesa debbano prendere posizione su questioni ecclesiastiche. Quasi tutti i gruppi di nomina comunque cercano di presentare candidati che partecipano in qualche modo all'attività ecclesiastica.

Le lezioni di domenica, aperte ai membri a partire dall'età di 16 anni, hanno portato ai seguenti risultati: I gruppi di nomina legati formalmente ai partiti politici sono lievemente diminuiti, ma il Partito Socialdemocratico resta comunque, con il 27,6% dei voti, il maggior partito, seguito dal Raggruppamento POSK, volutamente non legato a partiti politici, con il 19,5%. Interessante anche l'enorme aumento del raggruppamento di sinistra, VISK, (La Sinistra nella Chiesa svedese) con il 7,4%. E l'Alternativa per la Svezia, che voleva eliminare l'influenza dei partiti politici nella Chiesa, ha avuto l'1,2% dei voti.

Ancora una volta quindi, gli svedesi hanno mostrato con il loro voto che la Chiesa di Svezia, per loro, è un'organizzazione democratica tra le altre e tale deve rimanere.

Antonella Dolci

Foto di Sharon Ang da Pixabay

Qualcosa di muove nella FILEF

La FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), l'organizzazione madre della FAIS, si appresta a celebrare, dopo 15 anni, il suo congresso da cui intende uscire totalmente rinnovata. Il 24 settembre avrà luogo, a distanza, l'assemblea organizzativa che precede il Congresso che, si spera, potrà celebrarsi in parte a distanza e in parte in presenza a Reggio Emilia nel 2022.

Chi è la FILEF?

La FILEF è una delle organizzazioni di emigrati più grandi ed estese nel mondo, creata da Carlo Levi nel primo dopoguerra per aiutare e difendere gli emigrati che partivano allora, lasciandosi alle spalle un'Italia distrutta dalla guerra, per cercare lavoro nelle miniere del Belgio, nelle industrie della Germania e della Svezia, in Francia, in Sudamerica, in Australia. Un'emigrazione che inviava i suoi risparmi faticosamente accumulati, le cosiddette rimesse, alle famiglie restate in Italia contribuendo così alla ricostruzione del paese. I suoi principi fondanti sono la democrazia, la solidarietà, l'umanismo e la fede nella capacità dei singoli di associarsi per sostenere i loro diritti.

L'associazionismo

Alla radice di tutto c'è la fede nell'associazionismo, nel senso più ampio del termine associazione: non necessariamente circoli ricreativi con locali per giocare a bocce o per svolgere attività sportive (anche se sono estremamente utili ed importanti), ma associazione come iniziativa di un gruppo di individui che scoprono di avere interessi ed aspirazioni comuni, che si tratti di diritti, di lavoro, di scuola, di cultura, e si associano appunto per realizzarli.

Il mondo dell'emigrazione è profondamente cambiato

Già negli anni 70-80 l'Italia ha iniziato a diventare un paese di immigrazione e la FILEF ne ha immediatamente tenuto conto estendendo la sua attività ad iniziative volte a difendere la situazione dei lavoratori immigrati e a favorirne l'organizzazione

Negli ultimi dieci anni poi l'Italia è diventata nuovamente un paese di emigrazione, un'emigrazione molto diversa da quella del dopoguerra, sia maschile che femminile, spesso con maggiore preparazione professionale, che si trasferisce da un paese all'altro in cerca di migliori condizioni di vita.

La FILEF ha bisogno di adeguarsi ad un mondo nuovo

Dal 2005, l'anno del suo ultimo congresso, la FILEF ha continuato faticosamente a svolgere la sua attività, grazie allo sforzo immane di un numero ristretto di persone: Pubblicazione di libri e ricerche sull'emigrazione, corsi di formazione, battaglie per i diritti in collaborazione con i parlamentari FILEF, progetti europei di diverso tipo. Ma è necessario un cambiamento radicale.

Per un anno gli attivi della FILEF si sono incontrati in conferenze video (una delle novità più positive che hanno accompagnato la pandemia, permettendoci di incontrarci, conoscerci e discutere come non era mai stato possibile in presenza).

Le conclusioni degli incontri

Dopo un inventario della presenza FILEF nelle diverse regioni italiane e all'estero, si è visto che la presenza reale dell'organizzazione, e non solo formale e sulla carta, si riduce ad alcune regioni (Emilia Romagna, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Puglia, Campania, Toscana, Friuli) e, all'estero, ad alcuni paesi (Belgio, Germania, Francia, Svezia, Svizzera (con le Colonie libere), Australia, Brasile, Uruguay, Venezuela ecc). Questa situazione si deve rispecchiare nell'organizzazione e nei quadri dirigenti.

Il criterio delle pari opportunità tra uomini e donne deve essere presente in tutta l'organizzazione della FILEF, a tutti i livelli fino ai massimi organi dirigenti.

I target ai quali si rivolge la FILEF non sono più solamente gli emigrati ma gli immigrati e la nuova emigrazione.

Occorre raggiungere un maggior equilibrio tra le organizzazioni FILEF in Italia e quelle all'estero, affinché la FILEF rispecchi veramente un mondo in cui comunicazione, scambi e collaborazione tra paesi sono in continua crescita.

E infine, ma non ultimo, è necessario un radicale cambio generazionale. Questo cambio, da tutti ritenuto necessario, deve però avvenire gradualmente: non si tratta infatti di rottamare una generazione di amici e compagni che hanno sacrificato tempo ed energia per anni per mantenere in vita la FILEF, ma di introdurre nella FILEF nuove competenze, nuove forme di aggregazione, nuovi modi di far politica. E l'energia e l'entusiasmo della gioventù.

E' necessario uno snellimento degli organi dirigenti, presidenza, direzione, coordinamento, assemblea, insistendo sulla capacità operativa più che sulla presenza formale.

Ruolo della FAIS nella nuova FILEF

La FAIS sarà probabilmente chiamata a far parte degli organi dirigenti, pur essendo una piccola organizzazione in una comunità numericamente ridotta. Il fatto è che la FAIS gode da molti anni di una grande stima nella FILEF e nel mondo dell'emigrazione per le sue caratteristiche storiche che la rendono unica, è una federazione unitaria di associazioni, non dispersa in circoli provinciali o regionali, ma varia nel tenere insieme circoli di diverso tipo: ricreativi, circoli di anziani, circoli sportivi ecc.

collabora in forma permanente con altre federazioni etniche, ed infine ha relazioni di collaborazione sia con le istituzioni italiane in Svezia che con la società e le autorità svedesi.

Antonella Dolci

Da www.italienaren.org

Asparago, il principe della cucina primaverile

I quasi padroni indiscussi della cucina primaverile e prelibatezza per i palati sono gli asparagi, ortaggio raffinato dal sapore vellutato. Qualcuno li ha definiti camaleontici poiché cambiano il colore delle cime a seconda di dove germogliano: bianchi, dal gusto più delicato, se germogliano sotto terra in totale assenza di luce; verdi, maggiormente diffusi e molto versatili, se si sviluppano alla luce del sole; violetti, ricercati e dal gusto leggermente amarognolo, nascono bianchi ma riescono a fuoriuscire dalla terra per esporsi ai raggi solari; senza dimenticare quelli selvatici dal gusto particolarmente intenso.

Il termine deriva dal greco *aspharagos*, a sua volta di origine persiana (*asparag*) e significa germoglio. L'asparago non è altro, infatti, che il turione, ossia il giovane getto (germoglio) della pianta che, se non raccolto, si trasforma in un nuovo fusto. La pianta è dotata di rizomi che crescono sotto terra formando un reticolo dai quali successivamente si dipartono i turioni, ovvero la parte epigea e commestibile della pianta.

Apprezzati sin dall'antichità, venivano già consumati dagli Egizi e dagli antichi Romani. Plinio il Vecchio, loro grande estimatore, ne presenta le caratteristiche: «il cibo dello asparago, secondo che si dice, è utilissimo allo stomaco, e aggiuntovi il comino caccia le infiammazioni dallo stomaco e dell'intestino colon; e rischiarava anco la vista. [...]. Dettano la lussuria, e muovono utilissimamente l'orina, ma rodono la vescica». Ortaggio ricercato fa da padrone, trovando un posto d'onore, fra le pietanze dei potenti di tutta Europa. La sua fortuna è legata anche al mito di essere un cibo afrodisiaco!

Ricchi di vitamine e minerali, sono altamente depurativi e semplici da cucinare. Più saporiti se vengono raccolti freschi, quando il gambo è spesso, ma non legnoso. Da esso se ne verifica la freschezza: se non è ossidato, l'asparago è fresco, risulta poco flessibile e si rompe facilmente. Si possono conservare per qualche giorno in frigo avvolti in un canovaccio di cotone umido per preservarne la freschezza. Per la pulizia dell'asparago, dopo il lavaggio sotto acqua corrente, occorre eliminarne la parte filamentosa con un pelapatate o un coltellino apposito, procedendo verticalmente dall'alto verso il basso fino ad arrivare a pochi centimetri dalla punta. Per uniformarne la cottura, sarebbe meglio tagliare la parte finale dello stelo per ottenere la stessa lunghezza. La loro cottura può avvenire nell'apposita pentola, l'asparagiera, nella quale saranno posti a mazzetto: in tal modo si lesseranno gli steli mentre le punte cuoceranno delicatamente attraverso il vapore.

E l'odore intenso delle urine dopo averli mangiati? Viene attribuito all'asparagina, un amminoacido solforato contenuto negli asparagi e responsabile del classico odore particolarmente intenso, simile a quello dello zolfo, che assume l'urina dopo che si è ingerito questo ortaggio.

Numerose le varietà di asparago che hanno ottenuto riconoscimenti quali marchi DOP o IGP: Bianco di Bassano, Bianco di Cimadolmo, Bianco di Terzano, Bianco e Verde di Badoere, Verde di Altedo e Violetto di Albenga.

Anche nella letteratura e nell'arte gli asparagi hanno ispirato scrittori e pittori. Pensiamo alle numerose nature morte in cui questo ortaggio riveste un posto d'onore. Ci piace ricordare il dipinto di Edouard Manet, *Mazzo di asparagi*, realizzato nel 1880. Oppure rileggere l'impareggiabile descrizione offertaci da Marcel Proust nel romanzo *A la recherche du temps perdu*, «Sostavo rapito davanti agli asparagi, aspersi d'oltremare e di rosa, e il cui gambo, delicatamente spruzzettato di viola e d'azzurro, declina insensibil-

mente (...) in iridescenze che non sono terrene. Mi sembrava che quelle sfumature celesti palesassero le deliziose creature che s'erano divertite a prender forma di ortaggi e che, attraverso la veste delle loro carni commestibili e ferme, lasciassero vedere in quei colori nascenti d'aurora, in quegli abbozzi d'arcobaleno, in quell'estinzione di sete azzurre, l'essenza preziosa che riconoscevo ancora quando, l'intera notte che seguiva ad un pranzo in cui ne avevo mangiati, si divertivano, nelle loro burle poetiche e volgari come una favola scespiriana, a mutar il mio vaso da notte in un'anfora di profumo».

Un'ultima curiosità: pare che i maggiori consumatori al mondo di asparagi siano attualmente i tedeschi ... che privilegiano la varietà bianca

Proponiamo una ricetta tipica dell'Emilia-Romagna tratta dal ricettario dell'Accademia Italiana della Cucina

Asparagi alla parmigiana

Ingredienti per 4 persone

1,2 kg di asparagi verdi

100 g di parmigiano grattugiato

100 g di burro

sale e pepe q.b.

Lavare gli asparagi e pulire i gambi da eventuale terriccio, raccogliarli e legarli con uno spago, in un unico mazzo con l'accortezza di avere le punte alla stessa altezza, nello stesso tempo tagliare i gambi in modo di avere una base piatta. Mettere il mazzo di asparagi in una pentola dal bordo alto e di diametro stretto, versare acqua fredda fino a coprire buona parte del gambo, lasciando fuori dall'acqua l'ultima parte verde e le punte degli asparagi. Salare e coprire la pentola con un coperchio a perfetta tenuta, portare a bollitura e cuocere per quindici minuti. Ancora al dente, togliere gli asparagi dall'acqua, raffreddarli con acqua fredda, slegarli e, tagliando, eliminare le parti più dure dei gambi. Imburrare una pirofila e stendere un primo strato di asparagi, cospargere con burro fuso il parmigiano grattato, stendere un secondo strato, versando altro burro fuso e spruzzato altro parmigiano, ripetere gli strati finendo con il parmigiano. Portare il forno a 180 °C, introdurre la pirofila per un quarto d'ora circa sino ad ottenere una leggera gratinatura.

BUON APPETITO!

Massimo Apolloni

Foto di Pezibear da Pixabay



Gino Strada, l'emergenza di aiutare il prossimo

Luigi “Gino” Strada è morto, a 73 anni, lo scorso 13 agosto in Francia. Un uomo votato a contrastare la guerra, fondatore di “EMERGENCY” l’Ong che da anni si batte per la tutela dei più deboli.

Nato nel 1948 e laureatosi in medicina all’università di Milano nel 1978, farà parte del comitato internazionale della croce rossa in varie zone di guerra, questa esperienza e la sua ulteriore formazione in chirurgia per le vittime di guerra porteranno lui, sua moglie e altri colleghi a fondare EMERGENCY, la famosa organizzazione internazionale, che ha contribuito a ospedalizzare le vittime di conflitti, ma non solo, ha anche contribuito all’apertura di ospedali e di centri di primo soccorso, in zone dove essi mancavano.

Dal 2006 la Ong viene riconosciuta dalle Nazioni Unite come partner e nel 2018 lo diventa anche dell’European Union Civil Protection and Humanitarian Aid.

La causa della morte di Gino Strada, ancora non è stata nota, si sapeva che avesse dei problemi cardiaci, e che al momento stesse facendo una vacanza in Normandia. Le sue ultime parole pubbliche sono state a riguardo della recente avanzata dei Talebani in Afghanistan.

Quando gli si chiedeva perché tutto questo impegno, spesso rispondeva con delle bellissime frasi piene di significato, cristalline, chiare e tremendamente oneste, quella che più mi ha colpito è tanto profonda quanto semplice, e dice così: “L’importante è capire fino in fondo che se ci sono persone che hanno bisogno di essere curate questo vada fatto”.

Valerio De Paolis

Foto di Matteo Masolini – Gino Strada #3, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=13499350>



Italiani in Svezia nei secoli: Alessandro Guagnino De' Rizzoni

ALESSANDRO GUAGNINO DE' RIZZONI (Verona 1538 – Cracovia 1614). Storico, scrittore, mercante e soldato. Appartiene a quei Guagnini veronesi, famiglia piuttosto famosa e rispettata in città, con parecchi rappresentanti che ricoprono incarichi importanti come Membri del Consiglio Comunale già dal XV secolo. Primo figlio maschio di Ambrogio Guagnini De' Rizzoni e di Bartolomea Montagna, fin da giovanissimo viene indirizzato allo studio del latino e delle materie umanistiche relative alla cultura italiana. Alessandro però si rivela particolarmente portato per la topografia e per il disegno di mappe e dimostra di essere una persona molto equilibrata; infatti già nel periodo scolastico manifesta una spiccata tendenza alla tolleranza verso le persone di altre nazionalità e di altre religioni.

Suo padre Ambrogio, nato a Verona nel 1509, è un abile mercante e uomo d'affari che dal 1545, però, viene a trovarsi in serie difficoltà economiche; per cui decide d'arruolarsi nell'esercito prussiano, al servizio del Duca Albrecht Hohenzollern, finché nel 1555, insieme con sua moglie e con le due figlie Francesca e Clara, decide di abbandonare ogni cosa per stabilirsi a Cracovia, capitale della Corona Polacco-Lituana. Qui, infatti, gli è stata offerta la possibilità d'arruolarsi nell'esercito polacco con la prospettiva d'una rapida carriera e quindi con una certa e migliore opportunità di guadagno. Comunque, stabilisce che Alessandro rimanga in Italia per un paio d'anni ancora, a completare con tutta tranquillità la sua formazione scolastica. In Polonia, già da sette anni, regna Sigismondo II Augusto – figlio di Bona Sforza, la famosa regina italiana, vedova di Sigismondo I il Vecchio – quindi un sovrano particolarmente ben disposto nei confronti dei compatrioti di sua madre. Ambrogio, allora, essendo giunto a Cracovia per ragioni politiche e, in realtà, dietro segnalazione del Duca Albrecht Hohenzollern di Prussia, appena avrà accesso alla Corte Reale, andrà ad occupare subito un posto di rilievo. Quindi, nel 1558, ha già accumulato una ingente somma di danaro, che gli consente di invitare suo figlio a raggiungerlo. Alessandro ha appena terminato gli studi di Ingegneria e di Topografia Militare. Arriva a Cracovia che il paese è impegnato nell'aspra guerra per la Livonia contro l'Impero Moscovita.

Entra a far parte, al pari di suo padre, dell'esercito della Corona, come geniere, a Vitebsk, cittadina dell'odierna Bielorussia. Però molto presto verrà nominato Comandante di una guarnigione militare di quella città, dal Grande Hetman della Lituania Mikołaj VI Radziwiłł detto "il Rosso". Nel 1561 Alessandro e suo padre hanno l'opportunità di conoscere personalmente il Re Sigismondo II Augusto. Questo fatto apre loro l'accesso ad incarichi di maggiore responsabilità nell'esercito del Regno Polacco-Lituano e, nello stesso tempo, porta entrambi ad una sempre maggiore conoscenza dell'arte militare. Il Wojewoda Seniawski, infatti, dopo aver visto Ambrogio all'opera, arriva a definirlo "Persona estremamente educata agli affari cavallereschi". La Guerra per la Livonia viene combattuta dal Regno Russo contro la Confederazione Polacco-Lituana alleata col Regno di Danimarca e con l'Impero di Svezia, accordo sorto allo scopo d'ottenere la supremazia nel Mar Baltico.

Alessandro partecipa a tutte le fasi di questa guerra, dal 1558 al 1583, sotto il comando del nuovo Grande Hetman di Lituania Jan Karol Chodkiewicz, per cui gli capita di combattere in Russia, in Valacchia e di prender parte all'assedio di Pskov nonché alla conquista di Polock e Velikie Luki.

Nel 1569 viene insignito del titolo di Cavaliere e riceve la Cittadinanza polacca. Nel 1571 il re, inoltre, gli riconosce l'Indygenat, ovvero una sorta di naturalizzazione con l'utilizzo d'un titolo nobiliare; egli, allora, si appropria del vecchio stemma di famiglia, dov'è rappresentato un grosso riccio, facendo riferimento al

Italiani in Svezia

suo cognome ufficiale “Rizzone” o “Riccone”, appunto “grosso riccio”. Quindi incomincia a firmarsi Guagnini, Guagnin o Guagni seguito da “De Rizzone” e dal titolo di “Comes Palatinus Palatii Lateranensis”, antico riconoscimento attribuito nel 1450 da Niccolò V al suo bisavolo Giacomo, della famiglia Guagnini De’ Rezzoni originaria del Monferrato dal 1409.

Nel 1576 può finalmente trasferirsi a Cracovia. Qui, grazie alla sua esemplare condotta, presto ottiene la protezione preziosa dell’Arcivescovo Piotr Myszkowski, il quale, per premiarlo, lo colloca al seguito di Antonio Possevino, un gesuita, prima Nunzio Apostolico in Svezia, poi in Polonia, in Lituania, in Moravia e in Transilvania. Durante i viaggi in questi paesi, dove può, raccoglie ancora così tante e preziose informazioni sui Sarmati, da poter concludere il suo straordinario libro su quei popoli e su quei territori, dal titolo “Sarmatiae Europaeae descriptio”.

Nell’estate del 1578 decide, però, di lasciare la Polonia: sembra abbia l’intenzione di tornarsene stabilmente in Italia. Forse incomincia a sentire il peso degli obblighi militari, oppure forse non riesce ad instaurare con il nuovo sovrano polacco, Stefano Báthory, quel rapporto ottimale che aveva avuto con Sigismondo II o forse ancora, per prendersi cura dell’eredità di famiglia seguita alla scomparsa di sua madre Bartolomea. Sembra, insomma, determinato a cambiar vita, forte ormai della ricche esperienze accumulate. Quindi si reca a Venezia. Il 6 novembre si presenta al Senato della Repubblica con una lettera di referenze firmata dal Re Stefano Báthory, proponendosi come intermediario per vantaggiosi commerci con il Nord Europa. Racconta di essere padrone della cittadina di Philippsdorf vicina a Danzica, dove sarebbe in grado di far costruire due grandi navi da inviare a Venezia cariche di merci preziose, come ad esempio, la pece, il legname o le corde. Ma dal momento che nessuno accetta di offrirsi come garante – neppure il suo fedele e assai benestante amico Federico Serego – il progetto fallisce e nel settembre del 1579, finisce addirittura in carcere per debiti. Scontata la pena, torna a Cracovia.

Però, nel 1581 è di nuovo all’estero, questa volta a Stoccolma, assunto al servizio della Regina di Svezia Caterina Jagellone, figlia di Sigismondo I e Bona Sforza, nonché sorella di Sigismondo II Augusto e, quindi, moglie di Giovanni III Re di Svezia.

Nella capitale svedese, Guagnino, nel contempo, riesce ad aprire e ad avviare egregiamente un’attività in proprio, con una bottega fornita di merce varia e con una vasta fattoria.

Ben presto i sovrani svedesi, volendo sviluppare i rapporti commerciali con la Repubblica veneta, decidono di inviarlo a Venezia per prendere alcuni accordi. Annunciano, allora, la sua partenza attraverso due lettere, una del 1 dicembre, di Caterina e l’altra dell’8 dicembre 1581, di Giovanni III, entrambe scritte in latino e indirizzate a Nicolò Da Ponte Doge di Venezia.

Quindi Alessandro lascia la Svezia dopo aver rilasciato, però, al suo stretto collaboratore, il veneziano Angelo Ventura, una delega affinché costui, in sua assenza, si prenda cura dei propri affari, per la durata di tre anni, dietro un compenso di 100 Talleri all’anno, più 32 Runstykke di rame da utilizzare per spese di viaggi e varie.

Il dialogo con la Serenissima sembra iniziar bene, tanto che a Venezia, egli, nel contempo, può avviare una attività collaterale; una sorta di succursale, da dove esportare merci in Svezia. Come risulta, poi, da una sua lettera del 28 luglio 1582, Guagnino comunica al Ventura di essere prossimo ad inviare presso la sua azienda di Stoccolma, Giovanni Giustiniani, un giovane nobile veneziano che, con l’incarico di Commesso, dovrà occuparsi del ‘negozio’ dell’arrivo di tutte le merci che verranno inviate da Venezia, tenendo

d'occhio l'aumento della concorrenza: infatti altri due italiani, Girolamo Corner e Alvise Priuli hanno appena ottenuto la licenza di commerciare, anche loro, in Svezia; ma succede che poi, alla fine, anche questa volta, l'impresa col Doge non ha un seguito. Alessandro, allora, si trasferisce, per tre anni, a Verona al fine di curare di nuovo gli interessi di famiglia; dopo di che, nel 1586, decide di tornare in Svezia.

Ma non trova pace: da quando ha lasciato la carriera militare, è diventato una persona sempre più irrequieta e sempre più ambiziosa!

L'anno successivo, infatti, decide di trasferirsi di nuovo in Polonia. A Cracovia tenta di prender moglie, ma non gli riesce: sta, infatti, cercando una donna, che sia ricca, di famiglia nobile, magari anche giovane e bella, che gli assicuri una consistente dote. In Italia e in Svezia, con i falliti tentativi di investimenti per sé e per i sovrani, ha ormai sperperato tutte le sue ricchezze ed ora sta vivendo un brutto periodo di ristrettezze economiche: ha quindi assoluto bisogno di rimpinguare le proprie finanze.

Nel 1594, ormai cinquantaseienne, vuol prender moglie a tutti i costi; così, senza più pretendere come una volta, ora s'accontenta di molto meno, così sposa una semplice, comune cittadina di Cracovia.

Nel 1614, dopo ventotto anni di intensa attività per lo più nella capitale polacca e dopo venti anni di matrimonio senza prole, ormai settantaseienne, si spegne a Cracovia, contornato dall'affetto di sua moglie e dei suoi amici più cari. Alessandro Guagnino passa alla storia per la sua opera letteraria "*Sarmatiae Europaeae descriptio, quae regnum Poloniae, Litvaniam, Samogitiam, Rvssiam, Massoviam, Prvssian, Pomeraniam, Livoniam, et Moschoviae, Tartariaeque partem complectitur*", stampata a Cracovia nel 1578 in lingua latina, che va tradotta come "Descrizione dell'Europa Sarmata", con illustrazioni dei paesi dell'Europa Orientale.

Fonti: Carlo Cipolla, *Un Italiano nella Polonia e nella Svezia: tra il XVI e il XVII secolo*, G. B. Paravia e C., Torino 1887 – Laura Ronchi De Michelis, Alessandro Guagnini [in:] "Dizionario Biografico degli Italiani", Treccani, Roma 2003, Vol. 60.

Alberto Macchi

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

ARTICOLI PIÙ RECENTI



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

april 22, 2021

CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



NOVITÀ



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

april 22, 2021

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci



La riunione annuale FAIS-IR

april 20, 2021

Si é tenuta la riunione annuale della FAIS-IR. Ecco le novità.

Sök ...



www.illavoratore.org

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website 'Il Ponte' with the following layout:

- Header:** Logo 'Il Ponte Associazione italo-svedese' on the left. Navigation menu: HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, VI TIPSAR OM. Contact: info@ilponte.se.
- Breadcrumbs:** Hem » Det händer i Stockholm
- Language Selection:** Italiano, Svenska
- Section Title:** Det händer i Stockholm (84 inlägg)
- Left Sidebar:**
 - SENASTE INLÄGGEN
 - Karneval
 - YOGA
 - SMÅKAKOR
 - Trettondags Tombola
 - Heldagar
 - Tombola
 - Resilienza
 - Pizza
 - KATEGORIER
 - DET HÄNDER I STOCKHOLM (84)
 - FÖRENINGENS AKTIVITETER (97)
 - IL PONTE FÖR BARN (50)
 - FRITIDS PÅ ITALIENSKA (29)
 - IL PONTE INFORMERAR (76)
 - PROGRAMMET (18)
 - IL PONTE
 - Bildgalleri
 - Il Ponte för barn
- Main Content Area:**
 - Karneval:** Image of pastries. Text: 'Den 13 Februari kl 10,30 bakar vi online med barn Chiacchiere di Carnevale'. Published 2021/02/08.
 - YOGA:** Image of a person in a yoga pose. Text: 'Här kommer ett nytt initiativ för Il Pontes vänner. Alessia Cerulli erbjuder oss 45-minuters yogalektioner online. Det blir väldigt stillsam [...]'. Published 2021/01/28.
 - Heldagar:** Image of a nativity scene. Text: 'GOD JUL och GOTT NYTT ÅR i bra hälsa önskar IL PONTE'. Published 2020/12/18.
 - Resilienza:** Image of a cracked stone with a red flower. Title: 'Resilienza'.
 - Årsmöte:** Logo 'il ponte' and title 'Årsmöte'.
 - Pizza:** Image of a pizza.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Informazioni

bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVI	
17970 P7480			
P21179R1			
Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)		
	FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE		
BG 130 apr. 11			Inbetalningsavgift (ifylls av banken)
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#



IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2022 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale "Il Lavoratore".

Si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**

Non accettiamo contanti



Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)